

*riesce a condurre a questa sorgente anche tutto ciò che degli altri popoli, degli altri spiriti può essere assimilato e sollevato, nel russo, a valore universale; in Apuchtin, come in tanti altri, le aspirazioni sono più limitate e valgono soprattutto per la loro sana purezza. E la sua poesia, nel grande torrente della poesia universale può dire la sua parola dal timbro russo dolce e delicato. Come contenuto la poesia di Apuchtin fu essenzialmente lirica e motivo fondamentale della sua lirica fu l'amore, l'amore in tutte le sue gradazioni, ma soprattutto malinconico, fatto di rinunzie e di delusioni, che sembra un riflesso di lontano romanticismo. Come forma essa senza dubbio rese omaggio alla tendenza dell'arte per l'arte, escludendo però l'artificio, riuscendo, nella sua passione per la bellezza, ad evitare ogni artificiosità, e fondandosi così sulla semplicità, sincerità e misura. Senza dubbio debole la forza dell'ispirazione, ma pura come una goccia d'acqua che, nella sua corsa alla terra, è attraversata da un raggio di sole.*

*Nella storia della letteratura il posto che tocca al nostro poeta non è grande: staccato dal gruppo dei poeti dell'arte pura del 5° decennio del secolo: A. Tolstoj, A. Majkov, A. Šenšin (Fet), F. Tjutcev, J. Polonskij, ecc., perchè già appartenente ad un'altra epoca, egli appare un isolato quando al principio del 7° decennio (i cosiddetti « anni sessanta ») egli pubblica le sue poesie, che degli scrittori del « quaranta » hanno la risonanza e l'aspirazione. La letteratura del 7° decennio è letteratura di battaglia, fondata sulle questioni che agitavano e tormentavano allora la società. La piccola voce di questo epigone sarebbe travolta: ed egli tace. Solo più tardi, quando il furor di battaglia sembra sedato o almeno incanalato in più precise direzioni, il canto di questo solitario trova risonanza e la bellezza della sua timida arte trova sinceri ammiratori. E nel penultimo decennio del secolo si può dire che Apuchtin abbia conquistato fama duratura di poeta.*